Francia

I pericoli dell'ambiguità

Pompidou a Méndes France: « Voi siete un uomo della Terza Repubblica morente ». Méndes France a Pompidou: « E voi un uomo del secondo impero ». Il dibattito preelettorale francese è entrato martedì scorso, a Grenoble, nella sua fase più calda. Di fronte erano i « delfini » dei due maggiori schieramenti politici della Francia del Generale: l'abilmente grigio primo ministro gollista e l'uomo che dopo anni di silenzio politico torna alla ribalta della vita pubblica francese imponendosi per la sua struttura di valido antagonista nei confronti di un De Gaulle che scopre le sue carte ambigue proprio nel momento in cui è costretto - in congiuntura elettorale - a passare dal « riformismo planetario » del suo discorso internazionale (Pnom Penh) alla più modesta dimensione paternalistico-autoritaria del suo momento politico interno (a cavallo, cioè, tra ieri e domani, tra una Francia da Re Sole e quella di una improbabile tecnarchia fantascientifica passando per un logico interregno tecnocratico). In effetti le stoccate che i due « secondi » della Francia d'oggi si sono scambiati a Grenoble pochi giorni fa racchiudono in loro sia la fondamentale ambiguità del regime gollista che i motivi di attacco della opposizione *gauchiste*.

Le crepe nella « Famille gaulliste ».

In questo ultimo « tornante » elettorale, il « regime » parte handicappato. Dalla punta massima di popolarità (anche elettorale) rappresentata dal discorso di Pnom Penh a questa calda vigilia elettorale francese, il passo è lungo.

Gli ultimi, serrati, momenti preelettorali stanno scoprendo il fianco al De Gaulle della tribuna cambogiana. La *famille gaulliste* è rotta dalle sorde divergenze che serpeggiano all'interno del suo « corpo » politico. (Pompidou deve diluire in un'abile azione diplomatica la presenza di liberal-europeisti come Giscard d'Estaing, di *gauchistes* alla Pisani e alla Faure e nel contempo fronteggiare i tentativi di inserimento elettorale del « centro » di Lecanuet).

Le difficoltà golliste sono nate qualche mese fa quando, nello scorso settembre, venne presentato al voto del Consiglio dei ministri il « budget Debré ». Il bilancio preventivo per il 1967 ha scoperto la faccia più ambigua dell'azione politica del Generale.

Un preventivo truffa.

Un « bilancio elettorale » lo definì parte della stampa francese considerandolo in effetti un preventivo-truffa. Sarebbe stato difficile infatti non trovare, nelle sue linee generali, i principali punti rivendicati dall'opposizione: un aumento dei crediti agli investimenti, una politica d'investimenti più audace, una diminuzione dei crediti destinati alla « *force de frappe* » e un aumento di quelli per la ricerca scientifica, alleggerimenti fiscali per i salariati, ecc. Il « preventivo Debré » assommava tutto ciò nelle sue linee generali. Ma bastava grattare la sua crosta elettorale per scorgervi un quadro diverso, affatto progressista, tutto teso anzi a mascherare la sua sostanza fundamentalmente conservatrice. « Paragonato al rigoroso budget del laburista Wilson, quello di Debré può apparire con l'asse spostato a sinistra ma sotto le sue apparenze dinamiche resta fundamentalmente conservatore » affermava Philippe Bauchard su *Témoignage Chrétien*. Infatti i crediti d'investimento si sono rivelati diretti più verso priorità di carattere industriale che sociale; il previsto aumento dei salari (5 per cento) non si è discostato molto da quello già accordato nel corso dell'anno passato e giudicato insufficiente dai sindacati; gli alleggerimenti fiscali hanno interessato più il contribuente medio (la tradizionale clientela gollista) che il piccolo.

D'Estaing e Lecanuet.

Una previsione di bilancio, quindi, che ha scoperto nella sua dimensione più « industriale » che « sociale », l'altra faccia, quella ambigua, della politica gollista. Da qui, dal terreno dei fatti e delle promesse non mantenute, nascono le previste difficoltà elettorali golliste. Giscard d'Estaing e Lecanuet si avvicinano sempre di più (l'uno dall'interno, l'altro dall'esterno della compagine governativa) cercando di intaccare lo spazio più tradizionalmente capitalista dell'elettorato gollista, spaventato in parte da quel tanto di dirigismo contenuto nella politica interna del Generale. Nella « sinistra » della *Famille gaulliste* il malessere per le ambiguità del Generale assume toni ancora più evidenti.

Un sondaggio dell'IFOP.

Un recente, crediamo l'ultimo, sondaggio dell'IFOP, pubblicato alcuni giorni fa da *France Soir* registrava infatti la lenta erosione subita in questi ultimi tempi dalle posizioni della maggioranza gollista. Secondo questa ultima « fotografia » preelettorale solo il 39% degli elettori dichiara di voler votare per la concentrazione gollista, contro il 41-40 per cento dello scorso gennaio. Queste sono le previsioni della vigilia. Non sappiamo fino a che punto risponderanno a verità. Una cosa però ci sembra certa: l'ambiguità gollista ha scontentato molti. Non sarà forse del tutto assurdo un ulteriore ridimensionamento del mito De Gaulle nella Francia della V Repubblica.

Italo Toni
L'Astrolabio, 05 03 1967